

UNA QUESTIONE DI RELAZIONE E TRASFORMAZIONE

di Miriam Caiazzo

Giovedì 20 novembre, alle ore 15:30, si è svolta nell'aula H la lezione di "Comunicazione e Culture Digitali" tenuta dal Professor Moretti e dalla Professoressa D'Ambrosio.

Dopo il consueto "quarto d'ora accademico", durante il quale l'aula si è lentamente riempita, gli studenti hanno iniziato a discutere i contenuti inviati durante la settimana. Subito sono emerse le parole chiave che avrebbero guidato l'incontro: relazione e trasformazione.

Relazione

Spesso associamo il termine "link" al mondo di Internet, ma la fisica, la chimica e, più in generale, il mondo che ci circonda ci ricordano che i veri "link" che ci tengono in vita, e che ci connettono agli altri, sono proprio le relazioni che intessiamo quotidianamente. Un esempio è il linguaggio: ogni volta che vogliamo descrivere o trovare un sinonimo di una parola, ci riferiamo ad altre parole connesse a essa. "Con sole 25 lettere dell'alfabeto, possiamo creare infiniti significati e aprire infiniti discorsi", afferma il Professor Moretti. Su questo concetto si inserisce l'intervento della Professoressa D'Ambrosio, che spiega come lo stesso principio valga per il codice binario. Nonostante sia composto da soli due simboli (0 e 1), esso è alla base di qualsiasi azione meccanica o matematica che compiamo.

Trasformazione

La seconda parola chiave, *trasformazione*, ha offerto agli studenti l'opportunità di aprirsi e condividere gli ostacoli che hanno incontrato nella loro vita, raccontando come li abbiano superati, determinando così una vera e propria trasformazione. Da questa riflessione è emerso un tema centrale: molti dei problemi che i ragazzi affrontano derivano principalmente da loro stessi. Esposti continuamente a stimoli esterni, corrono il rischio di "crearsi" problemi che in realtà non esistono, mossi dalla paura di deludere gli altri, di essere giudicati o dal timore di un futuro incerto.

In questo contesto, è stata condivisa una riflessione sul film *Ogni maledetta domenica*, un film che nessuno degli studenti aveva visto.

<https://youtu.be/D3RlxUbG8-0?si=joGIcHKA2le359Mo>

Il professor Moretti ha mostrato uno spezzone di un discorso motivazionale che il protagonista rivolge ai giocatori di football nello spogliatoio, un discorso che diventa un mantra da tenere a mente ogni volta che ci si trova di fronte a un ostacolo: "Dobbiamo aprirci la strada lottando verso la luce. Possiamo scalare le pareti dell'inferno, un centimetro alla volta."

La trasformazione, che spesso ci spaventa, ci insegna che non importa tanto il risultato, quanto l'approccio con cui affrontiamo le sfide, iniziando ogni percorso con la certezza di poter riuscire al meglio.



Azione

A conclusione della lezione, la Professoressa D'Ambrosio ha condiviso una parola che riassume l'atteggiamento da adottare nelle situazioni di difficoltà: Azione

Derivante dal greco, questa parola rappresenta il principio secondo cui l'eroe non è tale per ciò che è, ma per ciò che fa: compie qualcosa di straordinario e ribalta la situazione.

Al termine dell'incontro, quando tutti stavano uscendo dall'aula, chi velocemente perché aveva un treno da prendere, chi si intratteneva con i compagni di corso, c'è stata l'opportunità di scambiare commenti a caldo su quanto condiviso.

Queste le parole di Marco Schiano al termine della lezione:

“Durante la lezione, ho provato delle sensazioni molto particolari. È stato bello, sia per l'argomento trattato sia per il modo in cui la lezione si è svolta. Credo che per molti di noi non fosse semplice parlare delle proprie storie

e della propria vita personale; io per primo ho sempre trovato difficile espormi in questo modo. Proprio per questo, il fatto di riuscire comunque a condividere qualcosa di così intimo è stato un piccolo ostacolo superato. Presi dall'emozione, o forse da qualcos'altro, siamo riusciti ad aprirci, a raccontare frammenti della nostra quotidianità, delle nostre esperienze, di noi stessi. E in tutto questo ho capito una cosa: spesso il nostro nemico più grande siamo noi stessi, con le nostre paure e le nostre resistenze. Perciò la lezione è stata significativa anche per un altro motivo: ci ha dato la possibilità di liberarci un po' di quelle cose che nella vita di tutti i giorni non diciamo mai, ma che in realtà fanno parte della normalità di ciascuno di noi. È stata un'esperienza che, in un certo senso, ha fatto bene.”

Successivamente, ho avuto modo di chiedere a Giorgia Casavola cosa ne pensasse:

“Si è creato un momento di condivisione profonda in cui si è compreso il significato di cambiare prospettiva. Il tema di ieri era basato sui termini cambiamento e trasformazione, e secondo me sono stati ben approfonditi nei nostri discorsi, sia a livello pratico, nella vita quotidiana, sia con esempi attinenti ai libri e al mondo digitale. In generale, credo che ieri il significato di bottega, ovvero luogo di incontro e creazione, sia stato realizzato a pieno.”

L'ultimo riscontro l'ho chiesto a Miriam Stornaiuolo, che ha detto:

“Sono sempre più convinta che aver deciso di seguire questo corso all'università sia stata la scelta giusta. La mia sensazione è stata confermata nella lezione che si è tenuta giovedì 20 novembre, dove i professori ci hanno permesso di dare voce alle nostre paure, a quelli che sono stati i nostri ostacoli e come li abbiamo superati. Mi sono sentita leggera nell'ascoltare i racconti degli altri e, soprattutto, meno sola perché ho notato come ognuno di noi, seppur con storie diverse, si è trovato davanti a delle difficoltà ed è riuscito a superarle.”

Anche questa volta, la lezione non è stata solo un'occasione di crescita dal punto di vista didattico, ma ha fornito vere e proprie “pillole di vita” che hanno permesso a tutti i presenti di riflettere su come comportarsi di fronte agli ostacoli, senza abbattersi, ma affrontandoli con determinazione.